

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO - PARROCCHIA DI MONTAIONE

ANNO 19° - N°836

Domenica 30 aprile 2017

III Domenica di Pasqua

"Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"

"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 24, 13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.

Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.



21 - "La sapienza nella Bibbia"



Apri la bocca in favore del muto,
in difesa di tutti gli sventurati.
Apri la bocca e giudica con equità
e rendi giustizia all'infelice ed al povero.

Proverbi 31, 8-9



PRENDIAMOCI CURA DI NOI

«Non voglio entrare in dibattiti etici, politici, religiosi: non ne ho (ancora) la competenza. Ma ho un'esperienza e da questa voglio partire. Voglio partire dalla cura, di cui non ho sentito parlare sui giornali o in tv in questi giorni. Un'azione verso l'altro: avere cura, prendersi cura di. È ben diversa dalla guarigione: si applica indistintamente a chi ha una condizione di fragilità. Nessuno è incurabile, nemmeno chi è inguaribile. Questo l'ho imparato soprattutto laddove la guarigione è meno frequente, dove i mezzi e le competenze scarseggiano. In quei Paesi in ospedale devi avere accanto qualcuno che si prenda cura di te. In Uganda li chiamano attendant, ad Haiti garde de malade, il concetto è quello della guardia, della veglia, della presenza. Poi torni qui, in un mondo dove la medicina può quasi tutto e ci si può anche permettere di parlare di dignità. Il diritto a una morte degna. Mi chiedo perché ci fa così tanta paura. Cosa rappresenta per noi, in questa società così evoluta, la dignità? Degno in latino è qualcosa che merita rispetto, fa parte della famiglia da cui nasce la parola decoro. Ma a me piace di più pensarla in greco la dignità: si esprime con l'aggettivo axios, da cui deriva assioma. La dignità come una verità evidente, che prescinde da dimostrazioni. Axios però è anche una misura di peso, vuol dire "pesa tanto quanto": come a dire che la dignità cresce con il suo peso. Ecco cosa ci fa paura, il peso. Vogliamo costruire una società leggera, dinamica, vincente dove quel che non funziona si aggiusta, se non si aggiusta si cambia. E se non si può cambiare si rinuncia. Siamo la società che al compromesso preferisce lo scarto, al bene preferisce il meglio. Ma restiamo umani e i nostri limiti ci aspettano, ci capitano. Credo profondamente che nella risposta che siamo in grado di dare a questi limiti, si misuri il valore della nostra umanità. Io non lo so davvero cosa farei, vorrei, sceglierei se mi trovassi in una qualunque situazione

3 maggio 1925

Si inaugura il monumento ai caduti della prima guerra mondiale. La sezione locale dei combattenti e reduci dona al Comune le 4 bombe vuote da bombardata calibro 240 per posizionarle intorno al monumento.



Segue: Prendiamoci cura di noi.

di fragilità di vita. Vorrei però che le persone che mi circondano riconoscessero il peso della mia dignità. Perché fra avere un peso e sentirsi un peso, il confine è troppo sottile. Vorrei che non facesse paura un corpo che non funziona, una malattia che non guarisce, una testa che non ragiona. Vorrei che lo scarto non fosse l'unica possibilità che una società pensante possa concepire. Vorrei che la persona restasse tale, indipendentemente dal suo corpo, perché persona, (per sonat=suona attraverso) ed è di questo suono che è fatta la dignità. Vorrei che si lottasse anche per la cura, soprattutto per la cura. Oggi, anzi subito. Mi occupo di fine vita, scrivo ciò che vedo dalle mie stanze di ospedale. Perché ci fa paura la dignità?"

Federica Pozzi, medico, madre di due bambini, volontaria per sei anni ad Haiti e in Uganda.



FESTA DEL 1° MAGGIO

La festa del lavoro ha una lunga tradizione; nasce infatti a Parigi nel lontano 1889. Venne scelta la data del 1° maggio perché, tre anni prima, il 1 maggio del 1886, fu indetto uno sciopero generale in tutti gli Stati Uniti per ridurre la giornata lavorativa a 8 ore. La protesta durò 3 giorni e culminò, il 4 maggio, col massacro di Haymarket: una vera e propria battaglia in cui morirono 11 persone.

La festa è riconosciuta in tantissimi Stati del mondo. In Italia è festa nazionale dal 1947. Pio XII istituì, nel 1955, la festa di «san Giuseppe artigiano» per dare un protettore ai lavoratori e un senso cristiano alla «festa dei lavoro».

“Quando uomini e donne per procurare il sostentamento a sé e alla famiglia, esercitano il proprio lavoro così da servire la società, possono giustamente pensare che con la loro attività prolungano l'opera del Creatore, provvedono al benessere dei fratelli e concorrono con il personale contributo a compiere il disegno divino nella storia.”

(Da Gaudium et spes)

COMUNICAZIONI E NOTIZIE

RICORDANDO

- Sabato 29**, ore 18 (parr.le)
deff. Alberta Romoli,
Sara e Giovannina.
- Domenica 30**, ore 10 (V.S.)
def. Dina Marconcini.
ore 11,30 (parr.le) per il Popolo.
- Lunedì 1° maggio**, 11,30 (parr.le)
def. Erina Ghiribelli.
- Martedì 2 mag.** ore 17 (parr.le)
deff. Pantani, Ortobello
e Terzilia.
- Mercoledì 3 mag. Festa del SS. Crocifisso**
ore 8,00 (parr.le)
ore 10,00 (V.S.)
ore 11,30 (parr.le) } Per il Popolo
- Giovedì 4**, ore 17 (parr.le)
def. Narciso Fornai.
- Venerdì 5**, ore 10 (V.S.)
deff. di Villa Serena
ore 17 (parr.le).
- Sabato 6**, ore 18 (parr.le)
def. Romano Bigazzi.
- Domenica 7**, ore 10 (V.S.)
def. Carmignani Brunero.
ore 11,30 (parr.le) per il Popolo.

1° maggio a S. Vivaldo

Le parrocchie della Valdelsa si incontrano a S. Vivaldo
ore 16,30 processione verso la chiesa dove si
celebrerà la S. Messa. Segue momento conviviale.
In parrocchia la messa è alle ore 11,30.

3 maggio: festa (ordinaria) del SS. CROCIFISSO

S. Messa: ore 8,00 (parr.le)
ore 10,00 (V.S.)
ore 11,30 (parr.le)

Ore 18 Vespri e Processione (partendo
dalla chiesina delle Suore).

giovedì 4 BENEDEZIONE DELLE FAMIGLIE

in via delle Colline dalle 18 alle 19,30.

5 MAGGIO: 1° VENERDÌ DEL MESE

S. MESSA: ORE 10 A VILLA SERENA
ORE 17 NELLA PARROCCHIALE

MAGGIO MESE MARIANO

S. Rosario nella chiesina delle
Suore alle ore 17.

AUGURI per il 60° anniversario di matrimonio
di **Marisa Fontanelli e Martino Martini.**

COMPLEANNI DI MAGGIO

dei montaionesi più giovani noti dal Registro dei
battezzati. Gli AUGURI sono estesi a tutti i giovani
del paese, di ogni cultura, religione e provenienza.

01	ALEX Aliseo	18	VIOLA Branzi
	FILIPPO Puccioni	19	SIRIA Cioffi
02	GIANLUCA Senesi		ALESSANDRA Zega
05	MATTEO Perrone	21	MARCO Bigazzi
06	CAROLINA Cioni	24	EDOARDO Caponi
07	MARTINA Ciofi		FRANCESCO Alfano
09	GIANLUCA Di Sia	26	DARIO Iozzi
11	ERIK Agnorelli		MATTIA Vaccaro S.
	FABIO Fornai	27	LEONARDO Alverini
12	MATILDE Ferretti	28	VIOLA Saroldi
13	EDOARDO Vallesi	29	DALIA Iadanza
	MATTEO Nencini		TOMMASO Calabrese
15	FRANCESCO Conforti		CLAUDIO Lauri
17	VITTORIA Veridiani	30	GIULIA Viani
18	MICHELE Di Marino		AUGURI!!

Il primo maggio è festa
anche per noi precari?

No figliolo per voi è il 15
agosto ... l'Assunzione!



DA RICORDARE

- 1° maggio: festa dei
Lavoratori
- 3 maggio: giornata della
Libertà di Stampa
- 5 maggio: giornata delle
Ostetriche

I primi 5 giorni dopo
il fine settimana sono
sempre i più duri.

